

## Paolo Grassi e l'organizzazione del pubblico

di Nello Rassu

luglio 2002

Paolo Grassi nella pubblicazione da lui curata "1947-1952 Cinque anni di vita del Piccolo Teatro della città di Milano", opuscolo di 12 pagine dense di preziose indicazioni, riguardo al tema dell'organizzazione del pubblico pone in rilievo le ragioni principali che hanno motivato le scelte operative nella ricerca e promozione di un 'nuovo' pubblico, nella sua diversificazione, nel cercarlo con iniziative mirate e fuori dai canali tradizionali. "[Si] è ritenuto che una Compagnia Stabile rendesse necessarie nuove forme di organizzazione locale del pubblico. L'afflusso degli spettatori non poteva essere rimesso, come nel caso delle compagnie viaggianti, alla spontanea curiosità di taluni strati della popolazione locale, sollecitati unicamente dalle informazioni pubblicate dalla stampa, e dalla pubblicità, e ciò per due esigenze: assicurare al teatro un sufficiente numero di repliche, una gestione - per quanto possibile - economica; aprire il dialogo tra pubblico e teatro, attirando agli spettacoli ceti e ambienti che finora ignoravano il teatro oppure lo avevano disertato.

Insomma il "Piccolo" voleva essere effettivamente "teatro della città di Milano", e ciò non soltanto per la natura della sua gestione, sottratta alla speculazione privata, ma anche come funzione di pubblico servizio." (1) Il numero di repliche -in numero di 15 minime - comparato alla capienza della sala di circa 500 spettatori nei pur diversi ordini di posto tra platea e galleria, è la valenza economica su cui regge in sostanza l'attività teatrale. Su questi parametri si muove l'originaria richiesta di finanziamento allo Stato, di aiuto in forma di prestito come esplicitato nella lettera inviata a febbraio 1947 alla Presidenza del Consiglio da cui dipendeva il Servizio Teatro. Su questi stessi valori muoverà la Ripartizione Urbanistica del Comune di Milano con una nota del 26 agosto 1948 "circa misura del canone annuo figurativo da stabilire per l'occupazione dei locali del palazzo di via Broletto da parte del Piccolo Teatro." (2) Affitto presunto che verrà quantificato in 2.300.000 lire all'anno. Per rendere esatto conto di quale è il contributo del Comune alle attività del Teatro, a fronte della nobile iniziativa della concessione gratuita dei locali. Ma altrimenti si muove Grassi come possiamo oggi evidenziare dalla comparazione delle due locandine storiche del 14 e del 15 maggio 1947.(vedi illustrazione)

I piani di lettura sono molteplici e affrontabili con una certa gradualità secondo un ordine di lettura dall'alto verso il basso. L'immagine, l'unica, del logo - che rappresenta una scena teatrale alla cui base campeggia lo stemma della città di Milano e poco sotto la scritta, a tutta riga di PICCOLO TEATRO e la specifica centrata con carattere più piccolo della città di Milano - apre subito in alto con la notazione logistica del Palazzo del Broletto - via Rovello 2. L'informazione si specifica con la scritta in stampatello sulla stessa riga di MERCOLEDÌ 14 MAGGIO - Ore 21 e appena sotto la scritta, tutta in maiuscolo, inaugurazione del teatro per arrivare al titolo della commedia, che risulta in proporzione la parte più grande in tutta evidenza, L'albergo dei poveri, con sotto, centrato, 4 atti di Massimo Gorkij. La parte centrale prosegue con la Distribuzione, dove all'elenco dei personaggi allineati corrisponde specularmente in modo didascalico quello degli interpreti. A seguire ecco l'altro segno importante, la Regia: Giorgio Strehler con i relativi contributi artistici: la scena di Gianni Ratto realizzata da Broggi; i costumi di Ebe Colciaghi realizzati da Finzi; il Direttore dell'allestimento scenico - ancora Gianni Ratto. E posti sulla stessa linea: Bottelli per le costruzioni; Guido Mengacci, direttore di scena; Arnaldo Elia, capo elettricista; Aldo Sarti, capo macchinista. Una locandina teatrale racconta più di quanto non si possa immaginare. Prima e molte volte unica forma di promozione e pubblicità per annunciare lo spettacolo, essa riporta i dati essenziali quali il luogo di rappresentazione, la data e l'ora, il lavoro allestito, il suo autore e, con la necessaria evidenza, la compagnia che lo rappresenta.

Le diverse misure, i diversi "pesi", delle scritte dipendevano strettamente dal richiamo che quei dati avevano sulla piazza dove si andava a mettere in scena lo spettacolo. Ma anche, accresciuta la notorietà degli interpreti, dall'importanza degli attori e delle attrici, da quella che essi stessi presumevano di avere, fino a specificarne la relativa grandezza, commisurata in millimetri, sui contratti relativi alla loro prestazione artistica. Così la locandina dello spettacolo inaugurale del Piccolo Teatro traduce in maniera visiva molti dei punti programmatici che sottendono la creazione del primo teatro stabile e li fa apprezzare da un'altra prospettiva, certo poco usuale. La dicitura PREZZI PER QUESTA RECITA (per i posti fuori abbonamento) ci fa scoprire la diversa 'pezzatura' di biglietti scelta per quel giorno. Oltre alle due ripartizioni note - poltrone platea a 600 lire e poltroncine balconata a 300 -, erano previsti gli ingressi (posti in piedi) a 100 lire e gli ingressi ridotti a 70. Tutto compreso e cioè senza altra maggiorazione come i diritti di prevendita, le tasse, e gli ingressi previsti per i primi due ordini. *Il confronto con la locandina stampata per la replica del 15 maggio mette in risalto come concretamente Paolo Grassi intendesse aprire il dialogo tra pubblico*



e teatro, attirando agli spettacoli ceti e ambienti che finora ignoravano il teatro oppure lo avevano disertato. I prezzi sono praticamente dimezzati: 320, 150, 70 e 50. E, altro dato da non sottovalutare, solo per la replica, le prenotazioni vengono accettate oltre che dal botteghino del teatro, aperto dalle 10 antemeridiane con l'essenziale numero di telefono 13464, anche dall'agenzia "Buondivertimento" in Galleria Vittorio Emanuele.

Ne possiamo desumere che Grassi da consistenza alle sue parole. La prima è "dedicata" alla classe abbiente, alla buona borghesia. A chi, in buona sostanza, può permettersi di sostenere il teatro che si va inaugurando con cifre adeguate alle proprie tasche. E che non ha bisogno di essere "sollecitata" se non per i canali consueti: stampa e pubblicità. Con lo stesso spirito Grassi ha lanciato la campagna abbonamenti, intendendoli come delle sottoscrizioni per il nuovo teatro, per la nuova stagione inaugurale. E gli Amici del Piccolo risponderanno all'appello con gli abbonamenti-sostenitori alle prime. Parimenti i prezzi più popolari della replica sono in qualche modo compensati dalla programmazione di una doppia recita: alle 15,30 e alle 21. Su cui sarà necessario agire con punti promozionali alternativi alla sede del teatro. Ed ecco l'agenzia che accetta le prenotazioni nella centralissima Galleria Vittorio Emanuele. Una gestione non speculativa, da pubblico servizio, deve ricavare il massimo dal botteghino e dagli incassi relativi. Contare soprattutto sulle proprie forze piuttosto che sulle modeste contribuzioni pubbliche che nella stagione inaugurale ammonteranno a circa un milione e quattrocentomila lire.(3)

**Note:**

- (1) 1947-1952 Cinque anni di vita del Piccolo Teatro della città di Milano, s.d., p.5
- (2) "Circa misura del canone annuo figurativo da stabilire per l'occupazione dei locali del palazzo di via Broletto da parte del Piccolo Teatro" Ripartizione Urbanistica del Comune di Milano, 26 agosto 1948. Dove fra l'altro si specificava: "In via presuntiva, tenuto conto del genere di spettacoli che vengono dati nel piccolo Teatro, e del fatto che i locali vennero arredati dal comune, il valore fittilizio dovrebbe essere di circa L.2.300.000 così presunto: prezzo medio d'ingresso L.300 presenza media per spettacolo n.350 spettatori paganti, tra galleria e platea n.15 spettacoli mensili tenuto conto del periodo di chiusura estivo (tre mesi) e dei periodi di prova, per i nove mesi di spettacoli. Percentuale spettante al Comune almeno del 15% sul prezzo di vendita dei biglietti. L.15% x 350 x300 = L.15.750 affitto giornaliero L.15.750 x 15 x 9 = L.2.126.250 Affitto, bar, guardaroba, vetrinette reclame ecc L.175.000 Totale L.2.301.250 da arrotondarsi in L.2.300.000 Qualora però durante il periodo estivo il locale dovesse essere adibito a cinematografo, si dovrebbe richiedere almeno altre L.5.600.000 Si tenga presente che nel 1947 il teatro Lirico ha reso nette L.8.638.211.30 e tenuto conto della diversità degli spettacoli e della diversa capacità la somma sopra indicata è più che equa."
- (3) Cifra confermata dalla relazione di Virgilio Tosi. Dattiloscritto di tre pagine titolato PICCOLO TEATRO DELLA CITTÀ DI MILANO, in calce la firma Virgilio Tosi e la data aprile 1947 (Archivio Virgilio Tosi). A Virgilio Tosi, componente della commissione artistica voluta dal sindaco Greppi e dal comune di Milano per il Piccolo Teatro (Mario Apollonio, Paolo Grassi, Giorgio Strehler e, appunto, Virgilio Tosi) devo la "scoperta" nel suo archivio privato della locandina inaugurale del Piccolo e molte altre carte che hanno arricchito il mio intervento di prossima uscita in un volume collettaneo dagli atti del convegno "Città e spettacolo nel 900" svoltosi ad Alba (CN) il e di cui questo è un estratto.